CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 195 OTTOBRE 2007

BOLLETTINO PARROCCHIALE • *Edizione di San Quirino - Udine*
Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasian di Prato (Udine)
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

In principio...

Una delle constatazioni più evidenti oggi è quella del *relativismo*, parola grossa, da specialisti e filosofi ma che indica semplicemente la tendenza a non accettare più nessuna verità assoluta, a mettere tutto e tutti sullo stesso piano, a fare di se stessi la misura del bene e del male.

Sono partito lontano, da questa considerazione generale per venire alla mia, alla nostra situazione. Dal 24 giugno ufficialmente, dal 2 luglio 2004 nella realtà, porto la responsabilità di un'altra parrocchia a noi vicina geograficamente, ma diversa per storia, tradizioni, identità, pastorale. Sento come mio dovere di pastore, quello di una presenza maggiore, continua, non solo occasionale e burocratica al Redentore, E mi sono chiesto allora: da dove partire? Quali sono le cose più importanti, essenziali? Quali esperienze possiamo vivere insieme senza inutili doppioni e moltiplicazione irrazionale di lavoro e di impegno?

Mi è venuta in aiuto la Bibbia che, all'inizio del racconto dell'Antica e della Nuova Alleanza, riporta queste parole: *Al principio* (Genesi e Vangelo di Giovanni). Mi è parsa un'ottima idea da mettere al centro e prima di tutto la Parola di Dio, quella Parola (nella lingua ebraica significa dire e fare) capace di creare, di rinnovare, di divinizzare le cose di questo mondo.

Non è solo un'intuizione, ma è anche la logica nel campo della fede. Nella Messa, come in tutti i sacramenti, la Parola precede, istruisce, fa' rivivere la fede indispensabile per celebrare quel Segno, necessaria per tradurlo nella vita nuova con Gesù Cristo e con i fratelli.

Lo impone anche la situazione pastorale odierna, verificabile ad ogni livello, di una grande ignoranza religiosa di base, di una mancanza di solido fondamento alla propria vita cristiana, anche perché la naturale catena di trasmissione della fede, la famiglia, è quasi sempre assente.

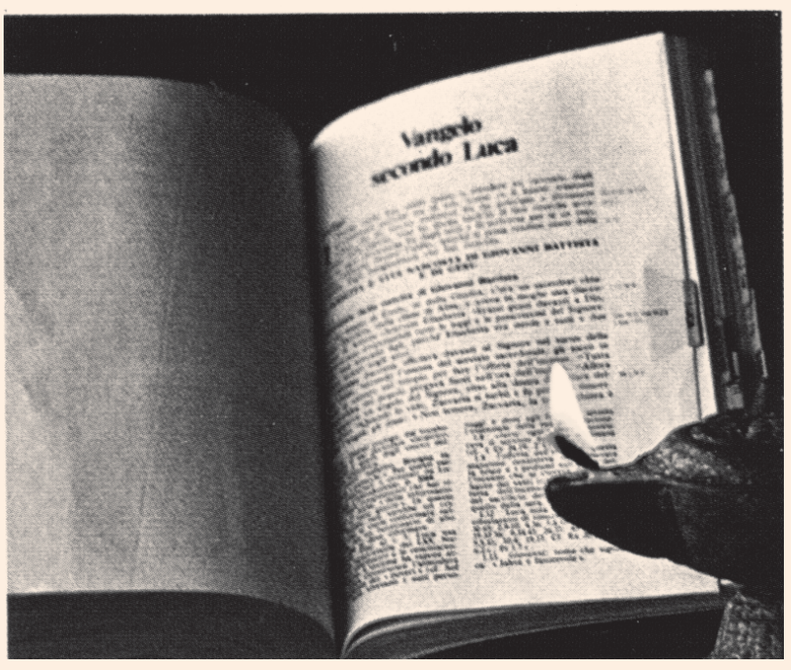
Lo richiede questo tempo complesso e confuso che stiamo vivendo dove le **tradizioni** non reggono se non sono accompagnate da profonde **convinzioni**.

La conseguenza pratica è fare della Parola, il punto di partenza ed il centro di ogni attività, iniziativa, programma. L'annuncio del Vangelo è il primo compito affidato da Gesù ai suoi: "*Andate …*" (Matteo 28,19-20).

Le messe feriali verranno quindi alternate tra San Quirino e il Redentore (vedi riquadro a pag. 7) con al centro della settimana, la giornata di mercoledì, senza Eucarestia ma con al centro la riflessione, lo studio, la preghiera della Parola per ambedue le comunità.

Sono certo che il Vangelo crescerà e porterà frutto nella nostra vita individuale e comunitaria e "*chiedo a Dio di farvi diventare sempre più forti per mezzo della sua gloriosa potenza, in modo che possiate resistere con pazienza di fronte a tutte le difficoltà, e possiate ringraziarlo con gioia*" (Ai Colossesi 1,11-12).

don Claudio



24 giugno, S. Giov. Battista
Come Lui per indicare il Maestro



Domenica 24 giugno la Parrocchia del SS. Redentore ha festeggiato l'arrivo di don Claudio come nuovo parroco. Ha avuto così inizio un percorso nuovo per la comunità che ci è vicina, rimasta senza guida dopo la scomparsa di don Diego.

Abbiamo condiviso la loro gioia partecipando alla Messa della domenica.

Quel giorno, la Chiesa festeggiava la natività di S. Giovanni Battista, con Isaia che annuncia "il Servo del Signore", e il Vangelo di Luca che racconta la nascita di Giovanni, figlio di Elisabetta e Zaccaria.

È una nascita che sorprende tutti: Elisabetta era sterile, ed entrambi erano avanti con l'età … ma il Signore ha per loro un progetto nuovo, e li trova pronti a servirlo.

Giovanni non è la luce, ma colui che la indica. "Come tutti sanno, quando il dito indica la luna, solo gli stupidi si fermano a guardare il dito" (E. Marie, *Un Dio del quotidiano*, p. 14).

Don Claudio ha voluto richiamare l'attenzione di tutti su questo. A volte viviamo come se il Signore non fosse venuto, come se dovessimo ancora rincorrere chi ce lo può indicare. Giovanni battezza con acqua, invitando la gente a rinascere. Ma rinascere significa riconoscere che Gesù è venuto per cambiare le nostre vite, le nostre giornate, il nostro modo di rapportarci agli altri.

Possiamo rincorrere le mille attività parrocchiali, e poi non accorgerci ancora che c'è Uno in mezzo a noi, in fondo al nostro cuore, di cui non abbiamo ancora sperimentato la presenza.

Giovanni ha preparato il suo popolo. Oggi possiamo riconoscere che a prepararci alla relazione con Dio abbiamo i nostri parroci, i catechisti, e tutti i profeti del nostro tempo. Ma loro non fanno altro che preparare la strada. Senza di loro sarebbe tutto più faticoso, ma il loro operato non sostituisce il nostro cammino personale verso Dio. Un Dio che, quando arriva, sconvolge la nostra vita.

Nicoletta Bonasia



SERATE D'ORGANO

Autunno 2007

Giovedì 11 ottobre 2007 – ore 20.45
LÁSZLÓ CSANÁDI
(Szeged – H)
Musiche di A. Vivaldi, J. S. Bach, F. Liszt, Th. Dubois
In collaborazione con il I Concorso Internazionale "Organi storici del Basso Friuli"

Giovedì 18 ottobre 2007
DOMENICO SEVERIN
(Argenteuil – F)
Musiche di D. Buxtehude, D. Severin, R. Krasnovsky, L. Vierne, J. Langlais, N. Hakim.

Giovedì 25 ottobre 2007
CONCEZIO PANONE
(Roma)
Musiche di D. Buxtehude, G. Böhm, G. H. Stölzel, J. S. Bach, S. S. Wesley, C. Saint-Saëns, A. Hollins, H. Haselböck, C. Panone.

Mercoledì 31 ottobre 2007
Gruppo Vocale
DUMBLIS E PUEMAS
direttore **Sandro Bergamo**
all'organo **Michele Bravin**
Musiche di Domenico Scarlatti (Messa quatuor vocum 'di Madrid'), ed inoltre J. S. Bach. D. Zipoli e D. Buxtehude.

...QUÌ CATECHISMO! SI RICOMINCIA...

IN VIAGGIO NEL CUORE DEI "PERCHE"

Scriveva Gianni Rodari: "Il gioco dei perché è il più vecchio del mondo. Prima ancora di imparare a parlare l'uomo doveva avere nella testa un grande punto interrogativo; ma di punti interrogativi sono tuttora pieni il cielo e la terra. Il bambino spara i suoi perché come una mitragliatrice. Le sue domande – serie, buffe, strane, divertenti, commoventi – piovono sulla testa dei genitori fitte come la grandine".

Le domande dei bambini non risparmiano niente e nessuno; non ci sono tabù né argomenti proibiti. La prima cosa che l'adulto deve comprendere è che esse nascono dallo stupore e dalla meraviglia e non sono, come qualche mamma, papà, catechista sembrano pensare, tentativi di perder tempo o di cogliere in castagna l'adulto.

Il bambino che domanda deve trovare rispetto nell'interlocutore adulto: è questo il prerequisito indispensabile per iniziare un cammino insieme.

Certamente non è facile accettare il senso di confusione e spesso di impotenza che ci colgono soprattutto quando il bambino affronta le grandi domande sull'origine e sulla fine della vita, sull'amore e sulla morte, su Dio. Magari ci sentiamo messi di fronte ad enigmi che ci spaventano, che da tempo cerchiamo di rimuovere e allora siamo costretti a rimetterci dolorosamente in gioco, oppure ci rendiamo ad un tratto conto dell'inadeguatezza di alcune risposte e siamo costretti a riconoscere di essere anche noi principianti, alla ricerca della verità.

Il bambino non chiede per filosofare, ma per saziare la sua fame di senso.

Le parole del genitore e del catechista devono rispondere a questa domanda profonda di senso ed ecco allora che il linguaggio più adatto non è quello della spiegazione scientifica, ma della poesia e della preghiera..

La prima condizione per stabilire un vero dialogo sarà l'impegno a cercare di capire che cosa si nasconde dietro le domande dei bambini: "Vorrei capire meglio: dimmi qualcosa di più. Spiega, ti ascolto". In questo modo avremo lanciato un messaggio importante: "Quello che dici mi interessa. Mi prendo tempo per te".

CATECHISMO... ma che cos'è? Ma come si svolge questo CATECHISMO?

Anche il CATECHISMO ha una sua programmazione che si sviluppa nei primi quattro anni della scuola elementare, articolandosi seconda una logica che porterà gradualmente i bambini ad accostarsi ai sacramenti della prima Riconciliazione e della prima partecipazione all'Eucaristia.

Successivamente i ragazzi vengono inseriti nel "gruppo medie" (nel periodo di frequentazione delle scuole medie inferiori), quindi nel gruppo "cresima" (in preparazione alla cresima nei primi due anni delle scuole medie superiori) e infine nel "gruppo giovani" (o del dopocresima) in cui ragazze e ragazzi potranno dedicarsi a loro volta all'animazione del gruppo medie o a diverse altre attività importanti per e nella comunità, con tutto l'entusiasmo, la forza e la creatività tipiche della loro età.

Ecco una sintesi dei contenuti relativi ai primi quattro anni:

1° anno (seconda classe elementare) anno dell'incontro con Gesù

Nel primo anno di catechesi, i bambini sono invitati a inserirsi in un gruppo per iniziare un cammino sistematico che li porterà ad incontrare Gesù.

È un anno di scoperta: Dio è Padre di tutti, ci conosce per nome, ci regala la vita e tutte le cose belle del creato.

Conosciamo la Chiesa che è una grande famiglia che ci accoglie sino dal Battesimo e con il quale scopriamo di non essere solo figli di papà e mamma, ma anche figli di Dio.

2° anno (terza classe elementare) anno dell'amicizia con Gesù

In questo secondo anno i bambini fanno esperienza del perdono sa-



...e alla fine del catechismo tutti assieme giochiamo...

cramentale (prima Riconciliazione) e iniziano a conoscere il dono dell'Eucaristia, anche con un'assidua presenza alla Messa domenicale, che li porterà a una più familiare partecipazione della "Messa di Prima Comunione" nell'anno successivo.

In particolare imparano che Gesù è venuto per insegnarci ad essere felici anche qui, sulla terra, e sviluppano tutti gli aspetti del suo comandamento di amore fino a capire che quando non lo seguono, rendono infelici coloro che stanno loro vicino e quindi, alla fine, se stessi. Ecco che questa presa di coscienza sfocia nella celebrazione del sacramento della Prima Riconciliazione (o Penitenza con la Prima Confessione), con cui "rifanno" l'amicizia con Gesù.

3° anno
(quarta classe elementare)
anno della Prima Comunione

È l'anno del grande incontro personale e diretto con Gesù nell'Eucaristia. Tutta la catechesi è articolata su come conoscere e vivere la Messa, perché ormai la gran parte delle famiglie vi partecipa sporadicamente perdendone il vero significato.

Ecco che allora si rende necessaria una graduale e completa educazione all'Eucarestia:

- è importante per noi cristiani conoscere e comprendere i contenuti e i vari momenti che la compongono, con particolare riguardo all'insegnamento di Dio (letture e Vangelo), al rendimento di grazie per tutte le cose belle che Dio ci ha dato, a fare memoria di quanto ha fatto Gesù nell'Ultima Cena, a condividere il Pane della Vita - Gesù nell'Eucaristia – che ci dà la forza e il coraggio per essere cristiani non solo lì, in chiesa, ma fuori, in seno alla nostra società, nell'ambito di tutte le nostre attività di tutti i giorni.

Come già detto prima, un'assidua partecipazione alla messa domenicale aiuta molto i bambini ad una più familiare conoscenza ed approccio al momento eucaristico, cosicché il bambino arrivi all'incontro con Gesù, durante la Messa della sua Prima Comunione, più sicuro, consapevole e motivato.

4° anno
(quinta elementare)
consolidamento della formazione morale cristiana

L'itinerario propone la morale cristiana fondata sull'insegnamento e sull'esempio di Gesù, morale che non consiste nella trasmissione di una serie di regole, viste come limiti alla libertà personale, ma in un cammino da percorrere al seguito di Gesù.

Si aiuta i fanciulli a vedere la vita morale cristiana come un agire ispirato dall'amore.

In particolare i fanciulli vengono costantemente invitati ad approfondire il significato del perdono di Dio per la vita cristiana. È infine importante capire che la vita cristiana scaturisce dal Battesimo come dono e come compito che spetta portare avanti a ognuno di noi.

Le catechiste



… e mangiamo i dolci preparati dalle nostre mamme…

UNA BELLA STORIA PER VIVERE LIBERI

Ho appena terminato il mio 10° corso biblico, organizzato dalla diocesi di Udine con il relatore don Rinaldo Fabris, biblista, dal tema "*L'esperienza di comunità nella Bibbia*".

Le intense giornate di studio hanno riconfermato e approfondito quello che mi è stato trasmesso fin dalla mia infanzia e dagli incontri in parrocchia, per il desiderio di don Claudio, di formarci ed educarci ad una fede adulta e responsabile.

Nella liturgia eucaristica certi segni e parole ci sembrano a volte scontati, forse per abitudine, ma riflettendo più a fondo hanno origini ben lontane, dentro ad una grande storia, la storia della nostra salvezza, il progetto di un vero amore per noi.

Accogliere questa storia significa avere la vita. La comunità rivive il passato nel presente, *ascolta* Dio che ci ha liberato per non tornare schiavi e per vivere bene e felici.

L'ascolto, oltre al rapporto personale con Dio, avviene soprattutto quando Dio ci raduna, ci convoca, ci chiama e *l'assemblea riunita, ascoltando, fa memoria* di quanto Dio ha fatto per noi e fa festa. Una comunità di figli 'adulti', 'liberi' che messi alla prova dalla vita sanno fare delle scelte e sono perseveranti in un cammino sempre aperto. L'ascolto è inseparabile dalla comunione e dalla preghiera per lodare e ringraziare.

Giuliana Biondi

I bambini del catechismo in visita al Santuario della BeataVergine delle Grazie

Da alcuni anni per festeggiare il mese di maggio noi catechiste accompagniamo i nostri bambini alla scoperta delle immagini della Madonna. Quest'anno ci siamo recati, in un caldo pomeriggio di maggio, a visitare il Santuario della Beata Vergine delle Grazie in piazza 1°Maggio.

La Basilica ci è apparsa in alto sulla scalinata maestosa e imponente e da gli OHHH! di meraviglia ci sembrava che nessuno l'avesse mai vista prima!



Entrati nel vestibolo la nostra attenzione è stata catturata dalla maschera del diavolo di cui abbiamo raccontato la leggenda e dall'immagine a ricordo dei caduti del terremoto del 76. Noi catechiste abbiamo spiegato in sintesi la storia dell'immagine miracolosa della Madonna e il motivo dei numerosi ex voto appesi alle pareti.

In chiesa ci siamo recati subito all'altare della Vergine Maria alla quale abbiamo rivolto insieme e individualmente le nostre preghiere e i nostri ringraziamenti. La concentrazione era palpabile, tutti avevano avuto, sicuramente, qualche richiesta speciale da fare! Siamo poi usciti nel chiostro ad ammirare gli ex voto, veri e propri quadri raffiguranti gli eventi miracolosi che hanno destato la curiosità e la meraviglia di tutti i bambini.

All'uscita dalla chiesa molti sono stati i commenti di piccoli e grandi che hanno voluto esprimere le loro sensazioni al loro ritorno in aula.

Eccone alcune:

"Secondo me quel santuario è gigantesco, ma la Madonna ne meriterebbe uno un miliardo di volte più grande. Lo dimostra il milione di cuori d'argento PGR che secondo me sono soltanto la metà di quelli reali".
(Fabio Zoratti)

"Mi hanno impressionato molto tutti quei ricami e cuoricini e la storia della cuoca miracolata".
(Gabriele Coluccino)

"Mi ha colpito maggiormente il miracolo della maschera del diavolo dove il ragazzo, prima scherza in cimitero senza rendersi conto di ciò che fa, poi si pente e chiede perdono alla Madonna. Questo miracolo mi ricorda la parabola del figliol prodigo".
(Elena Chiurlo)

"Mi hanno affascinato di più tutti quei cuoricini che le persone hanno ricamato e regalato alla Madonna per ringraziarla di averle salvate".
(Giulio Smigliani)

Lettera del parroco ai "lontani"

Caro lontano,

ti chiamo così non perché sei lontano da Dio, ma perché io, la chiesa, siamo lontani da te. Mi permetto di scriverti perché non abbiamo mai modo di incontrarci fuori dalla mischia: voi ci vedete sempre come prepotenti e censori e noi finiamo per lasciarci convincere dagli attacchi spettacolari che alcuni di voi manifestano contro la chiesa e la religione.

Anche noi talvolta vi abbiamo trattato con l'ironia, con il dileggio, con la polemica. Voi avete spesso giudicato la fede dalle persone che la predicano e la rappresentano, avete visto i nostri difetti e avete imparato forse ad avere noia, a disprezzare e a odiare la religione. Vi abbiamo rivolto più rimproveri che inviti, spesso vi abbiamo dato scandalo, non ci avete visti decisi per la giustizia, per la pace, per la libertà, per la verità, per il bene di tutti.

Le ultime contrapposizioni vi possono aver fatto capire che noi vogliamo vincere, che non ci interessano le vostre persone, che siamo attratti dal potere, che non sappiamo leggere le vostre sofferenze. Purtroppo il mondo della comunicazione, che pure è necessario e importante sia sempre più fruibile da tutti, talvolta non ci permette di presentare la nostra vera faccia e a voi di mostrarci la vostra.

Vi domandiamo di aiutarci a farci domande. Perché vi fa paura la vicenda di un Dio che muore in croce per amore? Che cosa vi fa pensare che non rispettiamo la laicità delle scelte di tutti se ci impegniamo a dirvi con chiarezza quello che il Vangelo propone? Abbiamo tradito il nostro maestro e Signore? Come risuona nella vostra vita la sete di bontà, la domanda di senso che tutti abbiamo? La verità non l'abbiamo in tasca neanche noi, è più grande di noi e assieme possiamo accoglierla perché Dio l'ha distribuita in tutti.

Ci possiamo incontrare; vi vogliamo chiedere perdono e dire che ci interessa la vostra vita, che non siamo desiderosi di convertirvi a noi, ma di proporvi qualche segreto per vivere al meglio l'esistenza e per rendere la vita più felice, più vera, più bella a queste giovani generazioni che incalzano, sempre più in difficoltà a districarsi dai nostri messaggi di adulti confusi e senza certezze. Abbiamo un Risorto che non ci lascia tranquilli a pensare a noi stessi e lo vogliamo incontrare con voi nella vita di tutti i giorni.

La comunità cristiana e la chiesa che abitiamo sarà sempre una porta aperta sulla città e sulle vite di tutti, senza discriminazioni o pregiudizi.

Ti vengo a trovare e so che non mi sbatterai la porta in faccia.*

Il tuo parroco

---

* La lettera è stata scritta in occasione della 57a Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, promossa dal COP, Milano-Triuggio, 18-21 giugno 2007.

SALE PER QUESTO MONDO

Dopo il 24° Colloquio Europeo delle Parrocchie

Alla fine dei lavori del 24° Colloquio Europeo delle Parrocchie, tenutosi a Porto dall'otto al dodici luglio scorso, gli organizzatori portoghesi hanno avuto una sensibilità significativa nel donare ad ogni partecipante un sacchettino di sale legato da un nastrino verde e rosso – i colori del Portogallo – recante il versetto di Matteo: "Voi siete il sale della terra…"(5,13).

Ogni volta che lavoro al computer, lo sguardo si posa dritto su quel sacchettino; senza accorgermene, nella mente e nel cuore, si susseguono riflessioni, interrogativi, ricordi, a proposito del vero significato di quelle parole, tanto impegnative, per la vita di ogni cristiano autentico. Diciamo sempre che dobbiamo vivere alla maniera di Cristo e amare come Lui amò ed ama ancora tutta l'umanità. Il difficile è riuscire a dare a questo concetto un'attuazione pratica, tangibile. Come fare? Innanzi tutto, è necessario uscire dalla propria "tana", darci una bella scrollata per toglierci di dosso l'indifferenza, quasi l'apatia, tipica del nostro tempo; spalancare gli occhi a 360° per scoprire persone, luoghi, fatti, situazioni mai visti prima d'ora, o, forse, visti sì, ma senza attenzione, anzi scappando il più lontano possibile per non vederli; vincere la paura che impedisce di instaurare collegamenti con le persone e le realtà che ci circondano.

Ecco la famiglia, i cui membri hanno bisogno di intrecciare relazioni più profonde, anche solo attraverso qualche sorriso o un comportamento più allegro e ottimista per rendere così più sopportabile una difficoltà contingente, o per esprimere la propria solidarietà, o per lenire alcune sofferenze fisiche e morali, ma anche per condividere la gioia legata a un successo, un evento lieto. Tuttavia, l'arma più potente è la pazienza! Non è tanto facile!

Perché non fermarci un attimo con i nostri vicini di casa, quando li incontriamo in ascensore, al supermercato o per la strada: fa bene a tutti scambiare quattro chiacchiere, magari bere insieme un caffè e…una parola tira l'altra… si scoprono esigenze, bisogni insospettati, ai quali possiamo dare sollievo con l'ascolto attento e una parola di conforto. Ma, entrando più in intimità, con discrezione, potremmo fare anche molto di più per essi e di riflesso, anche per noi.

Che dire della parrocchia? Comunità troppo esigente e poi dove sono gli altri? Siamo pochi a impegnarci, ma non dipende, forse, anche da noi? Potremmo essere più accoglienti, più cordiali, più gentili, più aperti per lasciare spazio ad altri e più generosi offrendo un po' più del nostro tempo personale…ma costa tanta fatica. È senz'altro più facile fare l'offerta!

Ricordo che a scuola avevo spesso allievi troppo vivaci; parlando con loro, scoprivo che ogni giorno, per tutto il pomeriggio, erano sempre soli, in quanto i genitori lavoravano entrambi fino a sera; così, a scuola, questi ragazzi si sentivano bene: potevano finalmente relazionare con coetanei e professori ed esprimere se stessi.

Che occasione mancata! Uscendo dal cimitero dopo l'abituale visita alla tomba di papà, incontravo sempre un Senegalese che vendeva un giornaletto per poter mangiare. Non avevo gran voglia di fermarmi a parlare con lui, sebbene sembrasse intelligente e simpatico. Gli comperavo la rivista e me ne andavo. Quando non lo rividi più, ne sentii nostalgia e provai un forte senso di rimorso. Non ero certamente stata una buona cristiana!

Quanti ammalati negli ospedali! Anche insieme ad altri seguivo Aline, la ragazza burundese, adottata da alcune parrocchie udinesi, tra cui la nostra, per curare le profonde ferite riportate nel suo Paese devastato dalla guerra. I suoi occhi non parlavano di odio; emanavano invece luce di serenità, di perdono, di gratitudine verso chi le aveva dato aiuto. Vive in carrozzella, perché ha perduto le gambe per sempre, ma la sua vita è il simbolo della felicità eterna, quella che Dio ci ha promesso. Vi assicuro che è lei a dare a me serenità e pace, piuttosto che io a lei.

Ci sono ancora tanti ambiti in cui abitare da cristiani il nostro tempo – vedi giustizia, pace, economia, società, cultura, scienza, ecologia -, sia nella nostra città che nel nostro Paese. In ogni dove chi ci è vicino deve notare una differenza di stile di vita, una marcia in più che ci muove.

E le risorse, i mezzi, chi ce li fornisce? San Luca dice: "…dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore (12,34). Dobbiamo fidarci di Dio e fondare la nostra fede solo su quel tesoro che è il suo amore infinito per ognuno di noi e così diventeremo il sale che sparso sul terreno lo rende fecondo, onde ottenere frutti copiosi.



Un gruppo di friulani al Colloquio di Porto.

RDG

"LA PACE COME SFIDA MULTIRELIGIOSA"

A cura della conferenza mondiale delle religioni per la pace WCRP-FVG



"..... non vi sia tra voi nessun altro debito se non quello dell'Amore scambievole, perchè chi ama il prossimo suo ha adempiuto a tutta la Legge..."

Domenica 2 settembre si è tenuto nella sala del "Centro Culturale Paolino d'Aquileia" l'annunciato incontro inter-religioso tra le comunità cristiane (cattoliche, evangeliche, ortodosse) e quelle buddiste e Bahà'i, attive nella nostra regione.

L'incontro, organizzato e coordinato da Claudio Caramia responsabile regionale della "Conferenza mondiale delle religioni per la pace WCRP FVG", ha visto confrontarsi sul tema della pace come sfida multireligiosa, i rappresentanti della varie comunità, dal pastore della Chiesa Luterana Dieter Krempem a quello della Chiesa Avventista Patrizio Callieri di Trieste, al Pastore della Chiesa Metodista Mirella Manocchio, al parroco della Chiesa serbo ortodossa di S. Spiridione Rasko Radovic, al romeno ortodosso padre Deac Justinian al greco ortodosso padre Emilianos Stomatelos, a Maura del Prizzo rappresentante dell'Assemblea Spirituale Bahà'i, alla monaca buddista Ani Malvina. Purtroppo non erano presenti i rappresentanti delle comunità islamica ed ebraica, entrambe impegnate: peraltro Claudio Caramia ha tenuto a sottolineare come a Trieste ci siano stati segni di avvicinamento e integrazione tra le due comunità culminati nella partecipazione del rabbino RAb Ariel Hadadd all'inaugurazione della moschea di Trieste.

In tutti gli interventi, compresi quelli del padrone di casa, mons Igino Schiff e di mons. Ettore Malnati, docente di teologia nei Seminari di Udine e Trieste, la pace è stata invocata come dono di Dio e occasione di comunione tra gli uomini di tutte le latitudini e indipendentemente dalla confessione religiosa.

In questo senso toccante è stata la nenia intonata da una giovane tibetana Yangchen, così come il canto di quattro giovani romeni che vivono e lavorano a Udine.

ORARI UTILI

SS. MESSE - feriali	S. Quirino: **lunedì** ore 9.00 SS. Redentore: martedì ore 18.30 S. Quirino: **giovedì** ore 9.00 SS. Redentore: venerdì ore 18.30 S. Quirino: **1° venerdì del mese** ore 9.00
- festive	S.Quirino e SS. Redentore ore 9.00 - ore 11.00
LA PAROLA	ogni mercoledì ore 18.30 (a san Quirino)
CATECHISMO	elementari: giovedì ore 16.15/17.15 medie: sabato ore 15.00/16.00 cresimandi: gli orari verranno comunicati
CONFESSIONI	30 minuti prima della messa

UFFICIO PARROCCHIALE - da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00

Un anniversario significativo

LA FEDE, UN DONO DA RIDONARE

Il 21 aprile di quest'anno sono ricorsi i cinquant'anni della Fidei donum, l'Enciclica di Pio XII che ha rafforzato la vocazione non solo dei sacerdoti, ma anche dei laici, a farsi dono di fede per tutta la Chiesa, accogliere il privilegio, il lusso di poter amare tutti. Non solo i sacerdoti che vengono da lontano, ogni prete è perciò un missionario. E' chiamato a portare a tutti la speranza cristiana, la speranza che è Cristo.

La responsabilità nei confronti del Vangelo non si riferisce soltanto al vescovo, al diacono, al prete, ma anche ad ogni battezzato. Ognuno è chiamato a essere missionario.

L'Enciclica Fidei donum dà perciò importanza essenziale alla Chiesa locale, alla piccola parrocchia.

Proprio come chi ha una porzione del pane eucaristico ha tutto il Cristo, allo stesso modo la Chiesa locale è Cristo vivente oggi, nella comunità attuale.

È così che tutti i battezzati sono missionari, innanzitutto verso se stessi. L'opera di rievangelizzazione dei nostri cuori è continua, deve rinnovarsi ad ogni tappa della nostra vita.

In questo cammino continuo non possiamo però essere soli, abbiamo bisogno di una realtà in cui fare esperienza di comunione, in cui condividere e alimentare la fede.

Noi cristiani, ci ricorda questa Enciclica, siamo chiamati a rendere le parrocchie luoghi in cui Cristo è al centro di tutto. Liberandoci dall' "affanno pastorale", creando scuole di preghiera che propongano una spiritualità cristiana, pura, essenziale, evangelica. Basata sul genuino: "Vieni, Signore Gesù!".

La Fidei donum ha richiamato i cardini della vita cristiana, "Parola – Pane – Prossimo", come fondamento del nostro impegno missionario.

La Parola ci mette in discussione, spingendoci a confrontarci, chiedere, cercare. A non dare mai per scontato le nostre risposte. A vivere la fede come un mistero. Non dovremmo mai sentirci persone "perbene", che hanno capito tutto, conoscono tutto, e possono vivere in pace. Perché la Parola di Dio è delizia e tormento insieme.

Accogliere il pane che è corpo di Cristo significa accettare di abbandonarsi al mistero, significa uscire da noi stessi per diventare un tutt'uno con Dio. E da questa comunione con Dio riceviamo la forza per diventare tutt'uno con il prossimo.

Sono trascorsi cinquant'anni da quando la Fidei donum è stata donata ai credenti; oggi come allora l'Enciclica ci dice che parlare di missionarietà equivale a mettere in risalto un atteggiamento spirituale inscindibile dall'essere cristiano. Non significa primariamente l'obbligo di andare in terre lontane a proclamare Cristo, quanto piuttosto uscire da sé e dalle proprie certezze, mettersi continuamente in cammino, rivisitare costantemente i motivi per cui si crede, rievangelizzare se stessi e l'ambiente in cui si vive, portare a maturazione i doni dello Spirito, profusi in abbondanza in ogni credente.

N.B.



20 maggio 2007: 30 coppie festeggiano i Lustri Matrimoniali partecipando alla S. Messa e al pranzo in comune.